

## Lideologia Di Internet Dalla A Di App Alla Z Di Zipcar

« In questa campagna elettorale ognuno di noi interpreta la realtà come meglio crede. I fatti non esistono più ». È vero che Papa Francesco ha fatto un pubblico endorsement a favore di Donald Trump? E Obama, è nato alle Hawaii, in Kenya o in Indonesia? E quanti crimini ha sulla coscienza Hillary Clinton, nota frequentatrice di pizzerie dotate di segreti tunnel per la tratta di bambini? E i famosi trecento milioni di sterline a settimana che il Regno Unito risparmierebbe uscendo dalla UE? Ma soprattutto, la crisi dei rifugiati è stata creata apposta per indebolire l'Italia? Se queste domande vi sembrano assurde, è perché ancora non vi siete resi conto che state vivendo nell'era della post-verità, un periodo storico in cui la distinzione fra fatti e opinioni, fra informazione e spettacolo e fra verità e menzogna è diventata sempre più impercettibile, e che ha portato a sconvolgimenti politici come la Brexit e alla fulminante ascesa di Trump alla Casa Bianca. Proprio a suggello dell'insorgere di una fase politica dagli effetti dirompenti e dai connotati inediti, gli Oxford Dictionaries hanno assegnato all'aggettivo "post-verità" il titolo di parola dell'anno 2016. Dalle infondate statistiche in sostegno della campagna per la Brexit alle innumerevoli false notizie fatte circolare dai seguaci di Trump, il sistema dei media, trainato da migliaia di invenzioni, speculazioni e teorie del complotto su Facebook e Twitter, sembra essersi trasformato in una gigantesca macchina di disinformazione. Questo breve saggio si propone di investigare il sistema di cause economiche, meccanismi culturali e strumenti tecnologici che sottendono all'emergere dell'era della post-verità, tracciando una mappa per orientarsi fra i moderni populismi e la complessa rete di relazioni che li lega al sistema dei media. In questo periodo di cambiamenti di portata epocale sembra infatti aver preso vita un inedito rapporto fra media e politica, causato dalla crisi di legittimità del giornalismo e dei partiti tradizionali, e in parallelo dall'imporsi di una sfera di informazione e dibattito centrata sui social media, che ha portato alla divisione dell'opinione pubblica in fronti ideologici chiusi e bellicosi e alla diffusione di un'informazione sensazionalista, faziosa e spesso palesemente falsa. Gabriele Cosentino è docente e ricercatore in comunicazione politica. Dopo la laurea in Scienze della Comunicazione all'Università di Bologna ha studiato alla New York University, dove ha ottenuto un PhD in Media Studies. Si occupa da anni del rapporto fra politica e intrattenimento e di globalizzazione culturale. Ha insegnato alla John Cabot University di Roma, al Vesalius College di Bruxelles e al Bologna ECCO Consortium, e ha organizzato e partecipato a conferenze internazionali. Il suo lavoro è stato pubblicato in diverse antologie accademiche e pubblicazioni scientifiche. Ha anche collaborato con giornali e riviste, fra cui « l'Espresso ».

Viviamo in tempi in cui Internet e la tecnologia sembrano talmente vincenti che si dà per scontato che debbano vincere. Ma davvero Internet è la tecnologia di tutte le tecnologie? È imbattibile? Deve vincere per forza? Ha un fine e dei valori propri? Sono condivisibili? Non vi si deve opporre resistenza? Tempi in cui le cose vengono definite in modo talmente poco chiaro che diventa difficile ragionare. Questo è un breve testo sulle balle che ci raccontano e sull'ideologia di Internet. Bisogna fare un po' di chiarezza. Perché ha davvero ragione Orwell: il linguaggio, se non è chiaro, corrompe i nostri pensieri. Parleremo di... App Big Data Cloud Disruption Gamification Hippie Internet of Things Jefferson (Thomas, non George) Legge di Moore Long Tail LSD Manifest Destiny ...e tante altre cose ancora!

L'insuccesso della rivoluzione siriana e della primavera araba non significano di certo la fine dei nuovi movimenti. Dall'uscita della prima edizione di questo libro (2012), ne sono sorti altri: in Brasile (con il Movimento Passe Livre che occupa l'Avenida Paulista – una protesta che andrà avanti per mesi); e poi Gezi Park a Istanbul, l'occupazione di Maidan Square a Kiev, la rivoluzione degli ombrelli a Hong Kong, le proteste in Messico, Podemos in Spagna, il Movimento 5 Stelle in Italia. C'è una cosa che, pur nella diversità, hanno in comune: sono tutti inestricabilmente legati alla creazione di reti di comunicazione autonome, supportate da Internet e da trasmissioni wireless. Castells è in grado di rispondere onestamente e criticamente alla domanda che molti osservatori ponevano a questi movimenti: « E allora, quali sono gli specifici esiti, quali i risultati tangibili sul piano sociale? Quale è stato, ammesso che ci sia stato, il loro impatto sui sistemi politici e sulla politica concreta? » Ed è in grado di denunciare anche gli aspetti più ambigui di movimenti che utilizzano la Rete, quali ad esempio il Movimento 5 Stelle, una delle novità di questa edizione.

Come usare internet e vivere felici

Pensiero visuale ed estetiche della soggettività digitale

L'ideologia di Internet

Internet e la Madonna

Politica e Internet

La tirannia della scelta

CULTUROLOGIA PRIMA PARTE

***In tempi difficili come questi è più che mai importante interrogarsi sulla relazione tra etica e politica e soprattutto sui modi in cui il potere***

*esercita il controllo di questa relazione. Due gli sfondi di riferimento: la prorompente dei sistemi di comunicazione digitale e le ben note e complesse circostanze emergenziali. Il volume raccoglie venti saggi di filosofi politici italiani, chiamati a discutere di etica, politica e potere al tempo di internet. Si è voluto fare un libro non solo per diffondere i risultati di una discussione di straordinario livello scientifico, ma anche per lasciare una traccia: un libro vero, da toccare, qualcosa che coinvolga anche quei sensi che nella comunicazione digitale vengono spesso sacrificati, scarnificati, umiliati.*

*E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompicapelle che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!*

*Sullo schermo-interfaccia di uno smartphone, l'individuo connesso si trasforma nella soggettività digitale. Una forma di vita ibrida tra Umano e Intelligenza Artificiale, che si esprime soprattutto per immagini, le cui modalità sociali, cognitive ed estetiche hanno cambiato senso e percezione della storia, dell'economia e della politica, traghettandole nell'era della simultaneità "onlife". Qual è il ruolo dell'arte in un mondo dove gli artisti non detengono più il monopolio della creatività e i contenuti "user generated" sono al centro del sistema Web-Social Media? Attraversando la teoria della mente, le neuroscienze, l'estetica e la cibernetica, Sign(s) of the times risponde alle domande aperte sul futuro dell'arte visiva e disegna una mappa dei nuovi artisti, programmatori e designer che nei singoli ambiti della digitalità (Interactive, Virtual, Augmented e Mixed Reality, Infoporn, Generative, Computational Imaging, Machine Learning) stanno rivoluzionando i confini dell'esperienza umana tra reale e virtuale e i loro intrecci estetici.*

*Libertà, velocità, comunità : percorsi nella rivoluzione internetiana*

*Rivista di Politica 02/2019*

*Discultura ed oscurantismo*

*Sociologia*

*Cambiare pagina*

*Published in Sociologia n. 2/2013. Rivista quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali. Dall'individualismo al comunitarismo. Le nuove tendenze del terzo millennio*

*la sfida dell'e-care*

Tutti oggi celebrano la vita online. Fruttori disinteressati, entusiasti sostenitori, ma anche critici e alternativi, non hanno dubbi: la tecno-cultura, di cui Internet e i Social Media costituiscono il suggello più moderno, è una manna. Eppure, a trent'anni dall'invenzione del Web, è sempre più chiaro che la promessa di un mondo trasformato in un villaggio globale di persone libere e sapienti è stata solo l'ennesima esca. Quel che la Rete ha portato nella nostra vita non ha nulla a che fare con ciò che gli illusionisti della Silicon Valley (e i loro missionari disseminati ovunque) hanno promesso e continuano a spacciare: mentre si regge sulla sistematica distruzione del Pianeta e sullo sfruttamento schiavistico di popolazioni intere, la società digitale sta compromettendo gli ultimi residui di socialità e di autonomia individuale, rendendo ogni soggetto un utente indifferenziato sempre più isolato, omologato, dipendente dal tecno-mondo. Allo stesso tempo, rinchiude tutti in un claustrofobico universo di sintesi totalmente programmato, mercificato, iper-sorvegliato. Enrico Manicardi prosegue qui la sua analisi critica della modernità. La società dell'interconnessione non è una "rivoluzione": è solo l'ultima fase di quella millenaria guerra alla Natura che abbiamo chiamato civiltà. In un mondo che corre a una velocità sempre più forsennata, tutto sta diventando obbligato, prestabilito, già pronto solo per essere accettato con la spunta o la crocetta. Come lo Charlot di Tempi moderni era costretto a tenere il passo della catena di montaggio e a vivere senza interrompere il flusso della produzione, anche noi, odierni navigatori confinati nei reclusori dell'elettrosfera, siamo soggetti agli stessi obblighi, e ci adattiamo ai ritmi di un tecno-universo surrogato che non concede più nemmeno i tempi per mangiare, conversare, riposare. Stimolati all'iperattività dai nostri dispositivi digitali, ci doniamo più o meno consapevolmente agli interessi dell'industria e dei governi, lavorando gratuitamente per loro affinché il Sistema possa continuare a sovrastarci, a venderci tutto, a controllarci in ogni nostro minimo movimento, determinando direttamente i nostri bisogni, le nostre amicizie, le nostre modalità di relazione. In perfetta continuità con quell'ordine che da diecimila anni ci tiene alla catena del Sistema, Internet è uno strumento utile a esaurire ogni nostra residua capacità vitale, ogni nostra libertà. I sentimenti di gioia, di unione, di generosità che hanno sempre animato le persone non nascono dalla tecnologia, e vi si sono anzi perduti man mano nel tempo. Riconoscerlo è fondamentale, e agire per riabilitare la nostra naturale selvatichezza contro ogni aggressione tecnoculturale vuol dire operare per riattivare quei processi vitali che rimuovono ogni paura, ogni incertezza, ogni ostacolo alla prospettiva di trasformare radicalmente l'esistente. Possiamo renderci conto del fatto che la civiltà è un disastro, e che spinge tutti verso il

disastro. Oppure possiamo lasciarci trascinare dai fluttui ammalianti della sua morsa digitale e continuare a far finta di niente credendo di vivere nel “migliore dei mondi possibili”. In fondo, è proprio questo lo scopo di ogni religione: offrirsi seducente alle ansie di tutti noi, così da palliare i sintomi immediati della nostra sofferenza esistenziale preservandone le cause e garantendo la perpetuazione di quel mondo che ci sta annientando. Come la religione, la Rete illude e consola; come la religione, la Rete avvinghia nei suoi rituali dalle pretese magiche; come la religione, la Rete offre paradisi artificiali nei quali evadere. Insomma: come la religione, la Rete è l’oppio dei popoli!

In principio fu l’ottimismo libertario: internet ci avrebbe avvicinati e ci avrebbe resi più consapevoli. Poi è stato il turno della net delusion e della rete come massima espressione del capitalismo della sorveglianza e della dittatura dei dati. E ora eccoci alla pandemia, che ci ha mostrato come il web non sia soltanto una tecnologia, ma anche un ambiente vitale che impone la propria economia e richiede, come rimedio, una propria ecologia. Tra populismo mediatico e digitalizzazione della vita quotidiana, questo saggio vuole esplorare una terza via, equidistante dall’utopia e dall’apocalisse. Per un’ecologia della rete, ci ha insegnato Stefano Rodotà, non bastano né l’attuale autoregolamentazione dal basso, né una futura regolazione dall’alto. La fine della presidenza Trump ha mostrato che la soluzione è indifferibile, e può essere solo evolutiva, partecipata, flessibile. Perché la rete, come il mare, dev’essere navigabile per tutti, ma in un quadro di regole semplici e condivise.

Il volume si presenta come un’agile ricostruzione della storia sociale del libro e del rapporto che l’uomo ha tessuto con il testo. Vuole indagare come, dall’incisione su tavolette, passando poi dal rotolo e dalla tecnologia della stampa fino alla scrittura digitale, il lettore e lo scrittore abbiano progressivamente modificato il loro legame rimettendo in discussione i propri ruoli. Parlare della produzione testuale nell’era digitale dal punto di vista sociologico permette di comprendere meglio qual è il contesto in cui un umanista digitale dovrà muoversi affrontando la difficile sfida di dovere studiare nuovi modelli di conservazione e condivisione della conoscenza. Ampio spazio è stato dato alle piattaforme on line, soprattutto Wattpad, i social network per la social reading e gli audiolibri, tutte tecnologie che permettono di porsi nuovi interrogativi su quali siano gli usi che i lettori fanno dei testi immergendosi in una dimensione inedita di convergenza culturale e tecnologica. Il tema caro a sociologi, storici del libro e critici letterari è stato affrontato osservando il quadro generale soprattutto dalla parte dell’audience che trasforma, commenta, recensisce le produzioni editoriali attraverso l’uso delle tecnologie digitali. Il libro, avendo voluto ricostruire anche quali sfide il web semantico dovrà affrontare nel prossimo futuro, si propone come strumento destinato a coloro che sono interessati a discipline afferenti al testo digitale, all’editoria e alle digital humanities, al fine di cogliere l’andamento storico dei rapporti sociali che il testo ha sempre saputo stimolare. Si è prestata in generale una particolare attenzione al presente, indagato con l’obiettivo di comprendere come esso sta intessendo le condizioni preliminari per gli imminenti sviluppi dello scrivere e del leggere.

Critica del social media

Le principali ed innovative tematiche dell’informatica giuridica: l’ambito civile, penale, amministrativo e le tecnologie emergenti

Religione e politica

Dioniso e la nuvola

Buoni e cattivi

Il Mago d'ebiz

Persona, globalizzazione e democrazia partecipativa

*Questo libro raccoglie l’intensa esperienza del REFF – Romaeuropa FakeFactory, e ne ricostruisce il percorso attraverso le opere e i contributi della vasta rete di artisti, intellettuali, docenti, giornalisti, giuristi e attivisti che vi partecipa. A partire dalla condivisione di un’azione di activism (il concorso-fake Romaeuropa FakeFactory) in favore della cultura libera e delle forme non proprietarie del diritto d’autore, questa rete si è confrontata su temi quali arte e hacking, attivismo politico e tecnologico, copyright e proprietà intellettuale. Ma anche accesso, politiche culturali, crowdsourcing, modelli open source, economie e governance p2p, détournement e reinvenzione del reale. La sperimentazione di REFF arriva a progettare una nuova editoria possibile: il libro è pienamente integrato con la dimensione digitale, attraverso elementi di Realtà Aumentata come Qrcode e Fiducial Marker. Associati alla rete e ai social network globali, questi dispositivi trasformano l’esperienza della lettura in una dimensione interattiva, relazionale, processuale, dalle possibilità inedite. Il software si deposita sulla carta trasformandola in ipertesto, rendendola cliccabile, espandibile, commentabile e reattiva, aprendo uno spazio di confronto virtualmente illimitato tra autori e lettori sui temi e sul dibattito del libro, per dissolvere il confine che li separa. REFF: un atto artistico, culturale e politico in Realtà Aumentata. Un oggetto multistrato che invita a essere scoperto, percorso, letto e agito più volte e letteralmente in più «sensi», fino a quello performativo. Ben oltre l’e-book.*

*Questo libro è un avvincente tour dietro le quinte del mondo reale, ma nascosto, di internet. Blum compie un viaggio-reportage e ci mostra in prima persona quanto la rete sia fatta di carne e acciaio, al pari di qualsiasi fabbrica dell’era industriale. È un regno incredibilmente tattile, popolato da una speciale casta di ingegneri che controlla gli hub attorno a cui è organizzato quel mondo soltanto in apparenza immateriale che chiamiamo «online». In questo volume ci sono luoghi reali, presenti sulle mappe ma poco conosciuti: i loro suoni e odori, la loro storia, le loro caratteristiche fisiche e le persone che li abitano sono la sostanza di cui il digitale è costituito. Nonostante tutte le retoriche sulla «assenza di luogo» dell’era contemporanea, internet è legato a spazi reali e fisici proprio come la ferrovia o il telefono. Può essere mappato, toccato, visitato. Blum racconta la complessa storia del suo sviluppo, spiega in dettaglio come funziona e offre al lettore uno sguardo inedito e approfondito, dall’interno, ai monumenti nascosti del mondo di oggi.*

*Nell’utopia dei geek, i fanatici della tecnologia digitale, in un futuro molto prossimo poderosi sistemi informatici di raccolta dati e misurazioni statistiche consentiranno di monitorare ogni aspetto della nostra vita, fornendo risposte risolutive a tutte le più scottanti questioni del nostro tempo, dalla povertà all’inquinamento, dalla corruzione alla criminalità, dall’obesità allo smaltimento dei rifiuti. Questo «grande esperimento migliorativo» è visto come un processo ineluttabile e definitivo, e segnerà una svolta epocale nella storia dell’umanità. L’obiezione mossa da Evgeny Morozov a questa straordinaria quanto ingenua prospettiva di perfezionamento telematico del pianeta parte dalla critica ai due cardini ideologici che la sostengono. Da un lato il «soluzionismo», ovvero l’idea che per qualsiasi problema esiste un rimedio digitale; dall’altro l’«internet-centrismo», ovvero la teoria per cui tutti gli ambiti dell’esistenza, per diventare migliori, devono modellarsi sulle caratteristiche della Rete, evitando in ogni modo di intralciarne o limitarne l’ecosistema. Consapevole di fronteggiare un nemico agguerrito e subdolo, Morozov si propone di smascherare l’idolatria di «Internet», che propone il miraggio di una vita individuale e sociale, fisica e psicologica, senza intralci. L’illusione che tutto possa essere corretto e sanato può infatti avere effetti disastrosi sulla capacità dell’uomo di convivere con la complessità. Lo «scettico della rete» Morozov, pur non rifiutando totalmente il mondo digitale, sottolinea la drammatica necessità di approfondire il dibattito sulle tecnologie e di problematizzarne la discussione affinché si recuperino i valori propri di un’umanità difettosa e non «aggiustabile» digitalmente: perché, ci ricorda, «l’imperfezione, l’opacità, il disordine e l’opportunità di fare la cosa sbagliata sono elementi costitutivi della libertà umana, e qualunque sforzo miri a sradicarli finirà per sradicare anche quella libertà».*

*Il diritto dell'informazione e della comunicazione*

*Internet non è il paradiso*

*Rete, oppio dei popoli*

*Reti di indignazione e di speranza - Nuova edizione*

*Media Literacy per crescere nella cultura digitale*

*La digitalizzazione della vita quotidiana*

*Gli uomini e i testi*

*«Forse allora ci sarà un po' di pace, quando tutti saremo connessi sempre. Questo è il mondo nuovo che il connettismo promette, questa la sua rivoluzione: una vita nella quale sarà obbligatorio non staccare mai. Il mondo reale sarà abolito per legge. Tutto il resto si potrà guardare in streaming». In un mondo iperconnesso in cui il nostro tempo è sotto assedio, questo saggio-confessione propone una "resistenza nerd romantica" che ci restituisca l'indipendenza del nostro agire, sempre più condizionato dalle piattaforme online. Federico Mello, studioso dei media e dei social network, spiega che il capitalismo digitale fa leva sui nostri meccanismi ancestrali: il mercato vuole conoscerci per manipolarci e i social network alimentano la nostra perdita di controllo, sostenuti dall'imperante ideologia connettista per la quale "più Internet è sempre meglio di meno Internet". Come migliorare la nostra vita allora? Con il tempo-bio, il corpo, il sapere e la tolleranza. Queste sono per un nerd romantico «le quattro fiammelle da tenere accese nel mondo di domani». Il tempo-bio è un tempo libero scevro da interruzioni e connessioni che va riscoperto; il corpo è l'ultimo baluardo contro le troppe relazioni virtuali; la fatica di conoscere va praticata contro l'assordante censura da troppo rumore; la tolleranza contro il narcisismo social è un valore per cui vale la pena battersi. Un racconto innovativo e alternativo, ricco di fonti ma rivolto a tutti, che indica una via d'uscita sostenibile dalle nostre vite troppo tecnologiche. Non smetterete di leggere neanche per guardare Facebook. Federico Mello, giornalista e blogger, ha lavorato per «il Fatto Quotidiano», l'«Huffington Post», per Servizio pubblico su La7 ed è consulente di Ballarò su Rai3. Esperto di media, Internet e social network, ha scritto numerosi saggi, tra i quali L'Italia spiegata a mio nonno (2007) e, con Imprimatur, Il lato oscuro delle stelle (2013).*

*Al centro della riflessione di David Buckingham sulla media education e del rapporto tra media e culture giovanili c'è sempre l'individuo. Se pensiamo ai bambini e agli adolescenti, le capacità che devono possedere in relazione ai media digitali non riguardano solo l'uso della tecnologia, ma lo sviluppo di risorse cognitive che permettano loro di valutare le informazioni in modo critico. È necessario orientare gli studi educativi sull'analisi critica dei messaggi. Ciò comporta l'acquisizione di un meta-linguaggio che coinvolge una più vasta comprensione dei contesti sociali, economici e di comunicazione.*

*La parola "decrescita" è diventata di grande attualità negli ultimi anni. Le teorie legate ad essa sono molteplici e riguardano aspetti eterogenei, dall'ecologia alla scienza economica, dall'anti-consumismo ai movimenti contro la globalizzazione. Tuttavia*

*Una scienza normale*

*Sign(s) of the times*

*Internet. Avviso ai naviganti*

*Internet, social media, tecno-cultura: la morsa digitale della civiltà*

*Galassia Internet*

*tecnologia, rete e mutamento socio-politico*

*I surfisti di Internet*

Per trent'anni, dal 1980 al 2010, l'immagine che ci siamo creati attraverso i media è passata soprattutto tramite la televisione: in tutto il mondo - e in modo particolare in Italia - la tv commerciale è stata la regina del circo mediatico, condannando ognuno di noi a una fruizione sempre più solitaria e imponendo i propri modelli a giornali, libri, cinema e teatro. Oggi, quel sistema sembra non funzionare più: nascono bisogni nuovi, si affermano valori diversi e cresce il desiderio di forme di socializzazione alternative. Spetta ai nuovi media accompagnare e costruire il cambiamento, quello italiano come quello globale. Ma in che modo? In questo saggio affascinante Luca De Biase affronta temi che coinvolgono da vicino la nostra quotidianità e il nostro avvenire. Con chiarezza e competenza illumina i meccanismi della comunicazione contemporanea e delinea i contorni di quella futura, per capire come la trasformazione del pubblico da spettatore a creatore - quasi da governato a governante - possa rivoluzionare non solo l'universo mediatico, ma la nostra stessa vita.

Con la grande maggioranza degli utenti di Facebook presa dalla smania di aggiungere amici, scrivere «mi piace», lasciare commenti, sarebbe forse il caso di fermarci e riflettere sugli effetti che i social network hanno sulle nostre vite oramai sature di informazioni. Che cosa ci spinge, quasi fosse un obbligo, a impegnarci tanto diligentemente con i diversi network? Il libro esamina la nostra ossessione collettiva per l'identità e il management di sé stessi coniugati con la frammentazione e il

sovraccarico di informazione della cultura online. Lovink traccia un percorso innovativo, analizzando criticamente motori di ricerca, video online, blog, radio digitale, mediattivismo e Wikileaks. Questo libro lancia un forte messaggio rivolto a tutti gli utenti della Rete: liberiamo le nostre capacità critiche e cerchiamo di influenzare tecnologia e spazi di lavoro, o saremo destinati a sparire nella Rete. Pungente e acuto, senza essere pessimista, Lovink offre una critica delle strutture politiche e del potere incorporati nelle tecnologie che modellano la nostra vita quotidiana.

Mentre la relazione tra l'etica e la religione, e tra violenza e politica, sono oggetto di costante interesse, l'interfaccia tra religione e violenza resta uno degli aspetti più problematici del mondo contemporaneo. Questo libro esplora i modi in cui religione e politica si ritrovano a volte insieme, a volte separati nelle diverse religioni e società del mondo. Turner esplora diverse espressioni della secolarizzazione, inclusa la questione della separazione tra chiesa e Stato, che può essere sia compromessa sia accantonata.

Ecologia della rete

Etica, politica e potere al tempo di internet

Comunicazione come partecipazione

Rivista quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali

Una sociologia comparata della religione

Manuale di diritto di INTERNET

proposte di metodo per la ricerca sui media

*Tecno gadget, tariffe telefoniche, partner... viviamo in una società che impone continue decisioni, ma questo ci rende più frustrati anziché più felici. Invece di rendere perfette le nostre vite, tutto questo suscita un crescente senso di inadeguatezza. Liberi di scegliere tra mille opzioni: è la nuova schiavitù di cui parla Renata Salecl. Giuliano Aluffi, "il Venerdì di Repubblica" Uno studio straordinario su un'ossessione dei nostri tempi. Non c'è altra scelta se non leggere questo libro importante. Hanif Kureishi Siamo liberi di scegliere la nostra identità, le nostre preferenze sessuali, la nostra religione. Possiamo scegliere se avere figli o no. Possiamo rimodellare il nostro corpo e perfino cambiare sesso. Dovremmo sentirci per questo liberi e invece lo siamo meno di quanto immaginiamo. L'abbondanza di scelte ci rende di fatto più angosciati che mai, più inadeguati e colpevoli, più ciechi e ignari.*

*L'opera, che vede la collaborazione di diversi studiosi e professionisti specializzati nel settore, approfondisce la complessa tematica del rapporto fra diritto e nuove tecnologie, privilegiando un approccio di carattere operativo anche se non viene risparmiato spazio ad importanti riferimenti di carattere dottrinario. Grande rilevanza assume la giurisprudenza, spesso decisiva per risolvere le particolari questioni giuridiche sorte con l'avvento della tecnologia. Il libro si suddivide in 4 macroaree: civile, penale, amministrativa e tecnologie emergenti, proprio per evidenziare l'evoluzione che negli ultimi tempi ha contraddistinto la materia, da intendere ormai come comprensiva sia dell'informatica del diritto, che del diritto dell'informatica e dove ormai lo stesso riferimento alla sola informatica appare limitato. Proprio per questo motivo si è ritenuto di affrontare le principali ed emergenti tematiche dell'informatica giuridica: la contrattualistica, la protezione dei dati personali, i reati, la cybersecurity, la digitalizzazione della PA, l'IA, l'IoT, la blockchain, i big data.*

1044.81

*Le confessioni di un nerd romantico*

*Movimenti sociali nell'era di Internet*

**VIVA L'INCOMUNICAZIONE**

*Tubi*

*Internet non salverà il mondo*

*L'era della post-verità*

*sul visionarismo religioso in Rete*

**Gianfranco Miglio e il progetto (ancora attuale?) di una "nuova Costituzione" per l'Italia: una rilettura critica dell'attività del "Gruppo di Milano Andrea Spallino Origini, successi e metamorfosi del Partito della Giustizia e dello Sviluppo (AKP): un esempio in Turchia di "partito piglia-tutti" Valeria Giannotta Origini e cause della radicalizzazione islamista: un approccio empirico-sociologico Alessandro Orsini Il malessere delle democrazie e l'ascesa dei populismi Alessandro Campi L'islamismo turco in prospettiva politica: tra conservatorismo (egemone) e riformismo (perdente) Fabio Vicini Patriottismo e sentimento nazionale nelle riflessioni di Giacomo Leopardi Giovanni Scarpatò La politica estera della Turchia negli anni di Erdoğan: un'analisi critica dal punto di vista del realismo neoclassico Emer Parlar Dal, Hakan Mehmetcik**

31.1

**Culture politiche in mutamento ANDREA BIXIO Introduzione CARLO RUZZA Il rapporto tra stato e società in Europa e la sua evoluzione negli anni della crisi**

**globale GLORIA PIRZIO AMMASSARI Istituzioni europee e società civile ETTORE RECCHI, LORENZO GRIFONE BAGLIONI Migrazioni e disuguaglianze: l'integrazione degli stranieri nelle società europee ARIANNA MONTANARI Mutamento e Socialità. Le nuove forme di comunitarismo FLAMINIA SACCA Democrazia in Rete MICHELE NEGRI Il mutamento dei ruoli sociali e dei fenomeni organizzativi: i concetti di diffusione e professione Discussioni Giuristi e ideologie MASSIMO BRUTTI Introduzione FRANCESCO RICCOBONO Due visioni del diritto civile. Note a margine di un recente libro di Massimo Brutti EMANUELE STOLFI Giuristi, ideologie e codici. Scialoja e Betti nell'interpretazione di Massimo Brutti GIUSEPPE DI GASPARE Disputa sul metodo nel diritto romano e dominio ideologico nella scienza giuridica: Massimo Brutti, Vittorio Scialoja, Emilio Betti, due visioni del diritto civile Colpevolezza e imputabilità FABRIZIO RAMACCI Convergenze tra presente e passato sul rapporto tra colpevolezza e imputabilità Note FEDELE CUCULO Il diritto naturale e l'esilio di Dio Recensioni RAIMONDO STRASSOLDO Da David a Saatchi Trattato di sociologia dell'arte contemporanea (Milena Gammaitoni) REFF, Roma Europa Fake Factory L'Internet telephony. Storia sociale di un medium della new economy Viaggio al centro di internet Ossessioni collettive Internet... e poi? Teoria critica dei nuovi media**

### **Dalla A di App alla Z di Zipcar**

L'interesse di questo libro? Mostrare il legame tra due rivoluzioni. La prima riguarda l'edificazione politica dell'Europa che, passata in 70 anni da 6 a 9, 12, 28, 27 Stati; comprende oggi 450 milioni di abitanti ed è composta da popoli che non sempre si amano, che diffidano l'uno dell'altro e che da secoli si affrontano in violenti conflitti. Tutto sembra intenzionalmente fatto perché le cose vadano male eppure, nonostante i ripetuti annunci negativi, l'Europa si sta costruendo. La seconda rivoluzione è quella della comunicazione. Ma, si faccia bene attenzione, si tratta di una comunicazione che non ha nulla a che vedere con quella dei GAFAM, della tecnologia, dell'industria dei dati e del digitale. Una comunicazione che parte dalla realtà dell'incomunicazione. Queste due rivoluzioni si rinforzano reciprocamente. Da una parte, il progetto politico, di pace e di cooperazione, della più grande utopia oggi esistente. D'altra parte, la negoziazione come condizione indispensabile per costruire tale utopia.

Le teorie della decrescita e le nuove forme di comunitarismo

La "nuova Turchia" di Erdoğan. Tra risveglio islamico, sviluppo e autoritarismo politico.

Reti del nuovo welfare

Comunicazione & vendita. L'efficacia della relazione con il cliente nell'era di Internet

L'informazione e la critica teatrale in rete: nuovi sguardi, nuove forme, nuovi pubblici

Un approccio sociologico alla lettura e alla scrittura